

pacco 10
T R A J A N O

I N D A C I A
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO
DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale 1807.

DI MICHELANGELO PRUNETTI

Accademico Quirino.

D E D I C A T O

AI SIGNORI APPALTATI

DEL SUDDETTO TEATRO



I N R O M A

Si Stampano, e vendono nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli vicino alla Piazza di S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.



ARGOMENTO. ³

I Daci, che dai Greci furono appellati Geti riportarono alcune vittorie contro de' Romani sotto l'Imperator Domiziano. Ma giunto che fu all'Impero l'ottimo Trajano, mal soffrendo la vergognosa pace, comperata dal suo vile Antecessore, portò le armi vittoriose sin dentro le mura di Zarmisengethusa, Città capitale della Dacia. Il nome di quel grand' Imperatore erasi già reso celebre sul Reno, e sull'Eufrate; cosicchè alcuni de' più illustri Daci abbracciarono il partito Romano, e fra questi fu anche *Zomusco*, Padre di *Colmira*, la quale già si trovava Moglie di *Decebalò* Re della Dacia. L'amor conjugale, e il rispetto filiale di *Colmira*, l'odio nazionale di *Decebalò* contro i Romani, e la clemenza di *Trajano* formano l'intreccio del Dramma: il resto serve di episodio all'azione principale, che termina il lieto fine, sottomettendosi il vinto

4
alla generosità del vincitore. Si avverta, che questa guerra Dacica fu la prima, di cui *Trajano* riportò compita vittoria, e che poche ed informi sono le notizie, che su di tal guerra ci abbiano lasciate *Dione Cassio*, *Svetonio*, *Eutropio*, *Tacito*, e *Plinio*: Ciò non ostante dalla *Colonna*, che il Senato eresse a *Trajano* in sì celebrata occasione, e che tuttora esiste in *Roma*, molte particolarità rilevansi, e specialmente la fierezza de' *Daci*, e la sommissione di *Decebalò*.

La *Scena* si rappresenta nella *Città di Zarmisengethusa*, Capitale della *Dacia*, e sue vicinanze.

LIBALLI

5

Saranno inventati, e diretti dal
Sig. Maestro **LORENZO PANZIERI**.

PRIMI BALLERINI SERJ ASSOLUTI

Sig. Filippo Bertini. Sig. Antonia Trabatroni.

SECONDI BALLERINI

Sig. Francesco Laneri. Sig. Maria Bresciani.

ALTRA BALLERINA DI MEZZO-CARATTERE

Signora Elisabetta Stefanini.

BALLERINI PER LE PARTI

Sig. Lorenzo Panzieri sud. Sig. Gaetano Gherini.

*PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA
VICENDA ESTRATTI A SORTE*

Signori Luigi Montani, Simone Ramaccini, Domenico Turchi, Francesco Baldanza.

Le Signore Rosa Montani, e Caterina Ramaccini.

Con num. 24. Figuranti.

PERSONAGGI.

COLMIRA Moglie di
La Sig. Maria Marcolini.
 DECEBALO Re della Dacia.
Sig. Gio. Battista Velluti.
 TRAJANO Imperator de' Romani.
Sig. Niccola Tacchinardi.
 ZOMUSCO Padre di Colmira, e di
Sig. Luigi Zambelli.
 ORMONDA promessa Sposa a
La Sig. Marianna Simonetti.
 MASSIMO Comandante di alcune Le-
 gioni Romane.
Sig. Annibale Caporali.
 Piccolo Figlio di Decebalo, che non parla.

CORO) di Sacerdoti Daci.
) di Romani.
) di Daci.

Soldati Romani.
 Soldati Daci.
 Due Littori Romani.
 La Musica è del Signor *Giuseppe Nico-*
lini di Piacenza,

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato,
e diretto dal Sig. Federico Marchesi.
 Pittore delle Scene il Sig. Luigi Tasca.

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Accampamento Militare, sparso di varie tende, sotto delle quali si veggono in varie attitudini riposar sull'armi i Soldati Daci. Nel davanti a man destra il Padiglione Reale di Decebalo, con piccolo tavolino, e tre sgabelli, e in lontano la Città con porta praticabile, che comunica con un ponte.

Decebalo assiso con gomito appoggiato al tavolino in atto penseroso, e Coro de' Grandi, indi dalla porta della Città sopraggiunge Colmira con guardie.

Coro. **S**e pietá voi non avete
 Giusti Dei, del nostro Re;
 Dir convien, che sordi siete,
 O pietà nel Ciel non v'è.

Dec. Deh, calmate, o Dei tiranni,
 (*si alza.*
 Le mie pene, i lunghi affanni!
 Fremo d'ira. Ah, Roma, quando
 Avrà fine il tuo livor?

(*torna a sedere.*
 Col. Deh placate, o Dei clementi,
 Le sue smanie, i suoi lamenti!
 Qual mai barbara contesa
 Fanno i moti nel suo cor?

(*Dec. va incontro a Col.*

Dec. Idol mio ...

Col. Mia dolce speme,
Non temer ...

Dec. Tu mi consoli ...

Coro. Sono dolci le catene,
Quando cingono un bel cor!

a 2. Mio tesoro, amato bene,
Sei l'oggetto del mio amor.

Dec. Qual arrechi novella? A che nel campo
Ne vieni, amata sposa?

Col. Io stessa vidi
Dall'alto d'una Torre, incamminarsi
Tacitamente le nemiche schiere
A questa volta.

Dec. Tenta invan Trajano
Sotto il giogo Romano
Ridur la Dacia, e vedrà ben chi io sia.

S C E N A II.

*Massimo, e detti, indi Zomusco
preceduto da Littori.*

Mas. **A** te di Roma un Messaggier s'invia.

Dec. S'introduca costui.
(*una Guardia che parte.*)

Roman tu sei?

Mas. Son io tal per mia sorte.

Dec. Da me che si pretende?

Mas. Ora il saprai.

E' quivi il Messaggiero.

Dec. (Eterni Dei!)

Col. (Il padre mio!)

Dec. Zomusco il Messaggiero!...

Traditor, che pretendi?

Zom. Il sacro dritto

Rispetta delle genti,
Decebalo, per poco
Ricomponi dall'odio
Il pensiero sconvolto.

Col. (Qual pena é nel mio cor!)

Dec. Siedi, e t'ascolto. (*siedono.*)

Zom. A te Nunzio ne vengo: e guerra, o
Roma t'offre per me. (*pace*)

Dec. Che mi consigli
Tu, che in Dacia nascesti?

Zom. Per non versar della mia patria il
(*sangue,*)

Chiedi la pace, e il tuo Zomusco imita.

Dec. E sì tranquillo in volto
A Decebalo porgi un tal consiglio?

Zom. E' zel di Patria ...

Dec. Tu di patria amante!
Tu che serva la vuoi?...

Zom. Di Roma l'amistade
Servitude non è ...

Dec. Con chi favelli?

Col molle Persa, o collo scita errante?
Decebalo son io,

Che fè sconfitte rimaner sul campo
Sei Legioni col Consolo Sabino.

Mas. (Rimembranza crudel!)

Zom. Ma or più non regna
Sul Tebro un Domiziano ...

All'ottimo Trajano
Che dir dovrò?

Dec. Dirai, (*tutti si alzano.*)
Ch'io voglio eterna guerra.

(*Dec. parte coi Grandi.*)

Zom. E guerra avrai.

Col. Ah, genitor!... Deh senti...

(lo trattiene.)

Zom. Pretenderesti nella sua follia
Compagnò avermi?

Col. Egli è mio sposo...

Tu la patria tradisci...

Zom. Vanne, finché nudrisci
Sentimenti sì rei,

(parte Col. e poi Mas.)

Non ti son padre, o figlia mia non sei.

Par, che già s'apra irato

A fulminarmi il Cielo:

Tremo, vacillo, e gelo,

Tutto mi sembra orror.

Ah fuggi dal mio petto,

O servi ad altro oggetto,

Rimprovero funesto

D' un pertinace cor. (parte.)

S C E N A III.

Mentre a suono di Tamburo i Daci si schierano per battersi, si vede venir Decebalò a cavallo con due Ajutanti ordinando le file. Dalla parte opposta Trajano a cavallo con Massimo alla testa delle Legioni Romane, che si dispongono alla battaglia. Cessando la marcia militare smontano da cavallo Decebalò, e Trajano.

Dec. Il braccio mio guerriero
Ti sfida al gran cimento.

Tra. Tu non mi fai spavento,
Io ti saprò domar.

Dec. Perfido...

Tra. Mentitorè...

Io ti farò tremar.

a 2. Ah, che nel petto il core

Mi sento già infiammar!

Dec. Miei Daci, ecco vi a fronte

Quei Romani, che son misero avanzo
Dei nostri invitti acciari.

Tra. Barbaro Re, mendace

Per provar l'ira mia

Uopo al certo non hai di cimentarmi.

Dec. Vieni dunque a pugnare...

Tra. All'armi.

Dec. All'armi.

(mentre Trajano incalzando Decebalò si perde di vista, segue valoroso combattimento, in cui dai Romani son posti in fuga i Daci, e resta il Campo vuoto.)

S C E N A IV.

Decebalò senza cimiero, col brando nudo in mano, indi Colmira.

Dec. **V**inceste, avversi Numi;

Ma non avrà la gloria

(so.)

Trajan di addurmi al suo trionfo appres-

Saziati pure, o sorre, a me funesta,

Colla mia morte...

(mentre si vuol gittar col petto sulla punta del brando, giunge)

Col. Anima mia, t'arresta.

Dec. Non trattenermi, oh Dio! Lascia,
(ch'io appaghi

Il mio fiero destin...

Col. Non abbia il vanto

Roma della tua morte. A trattenerti

Non ho virtù bastante?.,.

Dec. Ah! sol tu puoi
Disarmar la mia destra.

(ripone il brando.)

Col. Iniqua sorte!

Dec. Sposa, non disperare...

Col. Ho mille in seno
Cagioni di dolor ..

Dec. Forse in periglio
E' il nostro amato figlio?
Dov'è? Chi 'l custodisce?...

Col. Al caro amico
Ergasto lo fidai.

Dec. Deh, si conservi
Quest' unica speranza
Delle vendette mie ...

Col. Possa egli un giorno
Del padre sventurato
I torti vendicar ... Qual mai ci resta
Speranza di salvezza?

Dec. Il tempo, e i Numi
Consiglio ci daran . Tu pensa intanto
A conservarmi il figlio ...
Anzi fia meglio
Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo
Fra quei dirupi troveremo in quella
Tenebrosa caverna, io lá t'attendo .
(accenna in lontananza.)

Col. Vado ...

Dec. Mi lasci?...

Col. Ah!... Teco
Si rimane il mio cor ...
Dec. Che pena, oh Dio!

Ama sempre il tuo sposo, idolo mio .

Ah! se mi lasci, o cara, *(a Col.)*

Nel tuo partire io sento
Troppo crudel tormento,
Che sospirar mi fa .

Perfide stelle, ingrata,
Non date all'idol mio
Si barbato dolore,
Se non volete, oh Dio,
Aver di me pietá!

Tu sei il mio dolce amore
La mia felicità. *(partono.)*

S C E N A V.

Atrio della Reggia di Decebalo .
Ormonda, indi Massimo .

Orm. **F**orse chi sa? Dell'armi
Incerto è ancor l'evento.

Ma. Ormonda ...

Or. Ah! vieni,
Dimmi a chi mai la sorte
Propizia si mostró?

Ma. Roma trionfa .

Or. Mi torna in sen la calma : or sarai mio.

Ma. Sento il mio core anch' io
Da un peso alleggerire , or che nell'alma
D' Ormonda mia si ridestò la calma .

(Partono)

S C E N A VI.

*Zomusco, e poi Trojano preceduto da
Littori, Soldati Romani, e Coro .*

Zom. **Q**uì vien Trajano... Ah, mio signor
(permetti)

Che sulla destra vincitrice imprima
Devoto bacio ...

Tra. Al seno mio ti stringo,
Prence, fedele amico. Di mia gloria
Il trionfo più bel rimane ancora.

Zom. E qual è mai, Signor?

Tra. La mia clemenza.

Zom. Decebalo dov'è?

Zom. Forse il suo scampo
Tenterà colla fuga; è sol dei vili
Questo il rifugio ...

Tra. Altero sí; ma vile
Decebalo non è. (Ben ti conosco:
La tua ambizion m'è nota.) Almen procu-
Di rintracciare il figlio; egli potrebbe (ra
Agevolat l'impresa ...

Zom. Altro non vuoi?

Tra. T'affretta; il figlio solo
Qui mi conduci.

Zom. Ad ubbidirti io volo. (*via*)

S C E N A VII,

Traiano, e poi Colmira, indi Zomusco.

Tra. **I**o non saprei in colui qual sia più
(sete

O di regno, o di sangue... Ah! Chi s'appres-
Qual donna sia mai questa?) (sa?

Col. (Quegli chi mai sarà?)

Tra. (Guarda, te s'arresta!)

T'avvicina. Chi sei?

Col. Colmira. E tu?

Tra. Traiano.

Col. (Che incontro, ohimè, fatal!)

Tra. Tu la consorte

Del vinto Re, spietato?

Col. È tu di Roma
L'insaziabil tiranno?

Tra. A donna imbellè
Perdona il vincitor...

Zom. Signore, il figlio
Di Decebalo invan cercai sinora.

Col. Si cerca il figlio mio!... Ah, se in te re-
Pietà .. (gna

Tra. Dov'è il tuo figlio?

Zom. In qual parte il celasti?

Tra. Decebalo dov'è?

Col. Che si pretende?

Tra. Or che la Dacia è doma
Vò che al mio piè Decebalo col figlio
Giuri amistade, e s'assoggetti a Roma.

Col. Traiano, tu t'inganni:
Capace di viltà, credimi pure,
Decebalo non è.

Zom. Figlia superba!

(Saprò ben'io forse in romita parte
Indagarne il rifugio... (*piano a Tra.*)

Tra. (Ah, sì, si vada.

Sarò al tuo fianco co' miei fidi ...

(*in atto di partire*)

Co. Ah, senti...

Padre... Signor...

Tra. Taci non più. Si vada
A rintracciar Decebalo, ed il figlio...
Se ricusó l'audace
L'offerta pace, avrà guerra, e catene:
Disprezzata pietà furor diviene.

Vedrò fra pochi istanti

Impallidir quel volto;

Tremar vedrò lo stolto
Al giusto mio furor.

A tintracciarlo andate ... (al Coro)
Ceda al Roman valor.

Coro Andiamo si punisca
L'indegno, il traditor.

Tra. Provi sì, sì l'indegno
Il giusto mio furor.

Serena il mesto ciglio. (a Col.)
Placa del cor gli affanni ..

Colmira, oh Dio, t'inganni;
Ti parli in seno amor. (partono)

S C E N A VIII.

Zomusco solo.

Che mai facesti? A qual funesto passo
Che sei giunto Zomusco... Il dardo è tratto.
Non miro; ovunque io volga
L'atterrite pupille,
Che immagini d'orror... Ah! tardi io sento
Il rimorso crudel del tradimento. (via)

S C E N A IX.

Luogo alpestre, incombrato da spaventevoli dirupi, da cui con difficoltà si discende per due tortuose, ed aspre vie nella sottoposta valle, ove esiste una caverna.

Si vede scendere dall'alta cima del dirupo Colmira col figlio; indi Decebalò; ed in fine Zomusco con Soldati Romani, e dall'altra parte opposta Trajano con altri Soldati, e Coro.

Col. Stelle!... Dove m'inoltro?
(dall'alto del dirupo)

Qual' orrido sentiero!... Alma, coraggio.
(scen de)

Figlio, non paventar; teco son'io.
Qual' abisso vegg'io tetro, e funesto...
Dell'Eumenidi forse albergo è questo?
Il piè nel suolo imprime (orrore!)
Orme mal ferme!... Oh Dio, che tetro
Tu palpiti mio Ben... Lascia, che tremi
Chi di morir paventa... Agl'infelici
E' sollievo la morte... Ove tu sei
Sposo adorato? E' questo il sito! Oh Dei,
Che far dovrò? Qui sola... Ah, parmi,
Che alcun s'appressi!... Ove trovar con-
(siglio?)

Là dentro asconderò me stessa, e il figlio.
(entra nella caverna) (ro.)

Dec. Per queste orrende balze invan m'aggi-
Giunger non veggio, oh Dio!... Qualche
(sventura)

Presagisce il mio cor... Quest'atro speco
Mi fa terrore!... Un calpestio là sento...
(mentre s'avvicina alla caverna, sorte im-
paurita Colmira col figlio)

Col. Sposo!...

Dec. Che avvenne?

Col. Ahimè, che fier spavento!

Dec. Parla, che fu?

Col. Non so: timor m'assale. (figlio!)

Dec. Andiamo altrove. Ah, vieni amato

Col. Involarci conviene

Per questo altro sentiero...

(nell'atto che s'incamminano comparisce
dall'alto del dirupo Zomusco, e dalla
parte opposta Trajano.)

Nom. Fuggite indarno; olá? *(dall'alto)*

Tra. Sei prigioniero. *(a Dec.)*

(i soldati incatenano Dec., e il figlio)

Col. Barbari, risparmiatelo
Almen quell'innocente...

Dec. Oh Ciel tironno!

Tra. La sorte loro sol da te dipende,

Se a preghi tuoi s'arrende

Quell'alma austera.

Giuri amistade a Roma,

E liberi saranno, e sposo, e figlio.

Col. In qual tenera parte

M'assalisci, crudel!... Lo sposo, e il figlio

Mi rammenti sagace. In mille dubbj

Mi sento trasportar... Quai moti io provo

In tumulto nel cor! Qual nuova è questa

Smania per me terribile, e funesta!

Crudel!... Tiranno!... Saziati,

Compisci il tuo furor.

Ferisci pure, uccidimi;

Prenditi il sangue ancor.

Ah se non hanno i Dei

Pietà del mio dolore,

In chi dovrò sperar?

Almeno il Genitore

Abbia di me pietá.

Padre...

Zom. Ti scosta, ingrata...

Col. Signor...

Tra. Di me paventa...

Trema del mio rigor.

Col. Madre più sventurata

Di me chi vide ancor? *(al Coro)*

Coro Misera, abbandonata

Compiango il tuo dolor.

(tutti partono)

S C E N A X.

Atrio della Reggia di Decebalo.

Ormonda, e Massimo.

Orm. **T**u accendi il desir mio
Con tanti encomj, che mi fai di Roma.

Mas. Se la vedessi!...

Orm. E che vedrei?

Mas. T'arresti!...

Qual dubbio, ahimè, tu sei l'anima mia..!

Oh Ciel! forse non m'ami?...

Orm. Cessa di sospirar. Quando imeneo

Compirà nostra speme

D'amore allor vaneggeremo insieme.

Non curo un amante,

Che mesto, tremante

Tuttora sospiri,

S'affanni, deliri,

Parlando d'amor.

Palese dall'opre,

Ma non dagli accenti,

L'affetto si scopre

D'un tenero cor. *(via)*

S C E N A XI.

Massimo indi Colmira, poi Trajano con Zomusco, Guardie, e Coro. Indi Decebalo fra Soldati Romani incatenato.

Mas. **D**ai detti suoi comprendo,
Che nella Dacia sono affatto ignote
D'amor le tenerezze...

Col. Massimo...

Mas. Mia Regina...

Col. Ah, tu non sai,

Che giaccion fra ritorte

Il figlio, ed il Consorte!... Ah, se il tuo
Sente pietá ... (core)

Mas. Non posso,

Che compiangere solo il tuo dolore.

(parte) (fremo!

Col. L'alma indurata ha questi ancora. lo

Al carcere si vada... Ma vegg'io

Appressarsi Trajan col Genitore.

S'ascolti in parte ascosa. (si ritira)

Tra. Or quì a momenti (parte una guardia

Decebalò ne venga.

La prigion, la sconfitta

Gli avranno alfin domato il fier talento.

Zom. Non lo sperar, signor; tu non conosci

Quell'anima feroce.

Tra. Alla grand'opra

Servi tu; con lusinghe, e con promesse

Scuoti quel duro cor: solo clemenza

Nell'alma io sento...

Zom. Appunto

Eccolo, che sen vien.

Col. (Che mai si tenta?)

Dec. Che si vuole da me? Perchè fra queste

Mie soglie io son guidato?

Col. (Ah, lui meschino!)

Tra. (E' in ceppi, e pur minaccia!)

Dec. Parla, che vuoi?

Tra. Finor ti lusingasti

D'aver compagni in quella

Dannosa tua costanza. Or sei ridotto

L'unico a sostener. La vana idea

Di contrastar l'Impero,

A chi comanda l'universo intero.

Se cangiare opinione i miglior Daci,

Tu sol vorrai l'impegno

Indarno sostener!...

Dec. L'altrui incostanza

Fa più saldo il mio cor.

Tra. Sol, che amistade.

Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso

Fará che ti sien rese

Le cose a te più care,

E patria, e regno, e sposa, e figlio..

Dec. Basta.

Questi dell'amor mio

Sai, che gli oggetti sono

Ma a prezzo tale io non accetto il dono.

Col. (Bella costanza)

Tra. (Furibondo orgoglio!) (gia

Zom. (Si ricorra all'astuzia.) Assai più sag-

E' tua consorte, che cedendo al fato.

Già Romana divenne, e di Trajano

L'eroiche doti adora.

Col. (Oh rea menzogna!)

Dec. Dunque lungi da me la vil s'arrese?

Colmira mi tradí? Colpo funesto!

Che ascolto mai!....

Col. (Che tradimento è questo!)

Tra. Che pertinace cor!

Zom. L'esempio imita

Della consorte tua.

Dec. Stelle crudeli!

Ingratissima sposa!...

Zom. Ebben, risolvi.

Dec. Lasciami respirar. Venga l'indegna,

Se veridico sei,
Venga, e arrossisca innanzi agli occhi
(miei.

Zom. Lo spero in danno. Dalla Dacia il piede
Rimosso ha già Colmira; e colà in Roma
Compenso avrà di sua sorte tiranna.

Dec. Perfida sposa!

Col. Il genitor t'inganna.

a 2 Gelida mano io sento,
Che mi sopprime il cor!

a 2 (A qual crudel cimento
M'espone il mio furor!)

a 2 No che un più tristo giorno
Per me non vidi ancor.

a 4 Non veggo a me d'intorno
Che immagini d'orror.

Tra. Empi, se voi sprezzate
Il mio pietoso amore;
Nel giusto mio rigore
Io vi farò tremar.

Dec. Se fido é il ben che adoro
Disprezzo la mia sorte;
L'aspetto della morte
Non mi fá paventar.

Col. Non dubitar mio bene,
Solo per te mi affanno,
Il Genitor tiranno
Ti volle, oh Dio, ingannar.

Zom. Trema, superba figlia, (a Col.
D'un Genitore offeso;
Folle è che ti consiglia (a Dec.
La morte ad incontrar.

Traj. Perfidi... (a Dec. e Col.)

Dec. Oh Dio!...

Col. Ti sazia... (a Tra.)

Zom. Indegni...

Dec. Vil... (a Zom.)

Col. Spietato... (a Tra.)

Tra. Empj, se v'ostinate,
Io vi farò tremar.

a 4. In così fier momento
Ho mille furie in petto:
Fremo di rabbia, e sento
L'anima lacerar.

a 2. Il sangue nelle vene
Mi sento, oh Dio gelar.

a 4. Quando le nostre pene
Dovranno terminar?

Coro. Oh Dio! che fier momento;
Han mille furie in petto:
Tremo, per loro io sento
L'anima palpitar.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio della Reggia di Decebalo.

Zomusco, e Massimo, indi Ormonda.

Zom. **N**on ricercar di più. La destra
 Di Ormonda. E' fermo il patto. *(avrai
 Ecco il pugnale...*

(gli presenta lo stile.)

Mas. Innorridisco!

Zom. Ah vile!

Va, solleva tu dei
 Pria le Romane schiere; indi nel petto
 Di Trajano l'immergi
 Con amor ti consiglia.

Muoja, o per te non sarà mai mia Figlia
(via Mas.)

Orm. Ah, qual'io vidi in pugno
 Acciaro micidiale?... *(a Zom.)*

Zom. Ascolta, e taci.

Di Trajan la clemenza omai s'oppono
 All'alte mie speranze.
 Vuol Decebalo in vita; e s'ei non muore
 Sul Trono della Dacia
 Regnar giammai potrò. Dunque d'en-
 Necessaria è la morte. *(trambi
 Bada a non propalar l'alto disegno,
 Se vuoi che il genitore acquisti un regno.*

Più non v'odo, spietati rimorsi;
 Se dal Ciel non attendo soccorsi,
 Cada al suol l'uno, e l'altro trafitto,
 E si calmi la smania del cor.
 Se mi giova, d'atroce delitto
 Nò, non deve arrestarmi l'orror.

(partono.)

SCENA II.

Accampamento Militare, in cui si veggo-
 no i Soldati posti in rivolta da Massi-
 mo, e poi sedarsi alla vista di Traja-
 no, che sopraggiunge improvviso dalla
 porta della Città.

*Massimo, e Coro, in fine Trajano,
 e poi Zomusco.*

Coro. **S**ì, sì ci attendono le amate spose
 Con lieto giubilo sul Campidoglio;
 Fra questi barbari più star non voglio,
 Là la nostr' anima giubilerà.

Tra. Olà?... Qual mai tumulto!...
 Qual ti veggo sul volto *(a Mas.)*
 Improvviso stupor... Parla... Tu tremi?

Mas. Solo per te pavento.

Tra. Io son Trajano, *(ai Soldati.)*
 Il vostro Duce, il vostro Padre, o Figli...
 Volete il sangue mio? Eccovi il petto;
 Inerme io son; ferite...
*(vuol dare il suo brando ai Soldati, ma
 lo trattengono.)*

A voi cedo l'impero. A tanto errore
 Chi sedusse, o Romani il vostro core?
 Forse son questi i voti
 Del Senato, e di Roma?... A nuovi allori

Colá sul Boristene omai v'appella
Della patria la gloria; e se mancate.
Alla pubblica brama
Suo nemico la patria oggi vi chiama.

Coro. Perdona il nostro errore;
Mancar colui ci fé.

(*accennando Mas.*)

Tra. Perfido!... Traditore!
Rammentati chi sono,
Non meriti perdono,
Pietà per te non v'è.

Giusti Dei, che nel mio seno
Tutti i moti voi vedete,
Dite pur, se giusti siete,
Qual'è il fallo del mio cor?

Coro. Si ti placa...

Tra. Oh fier momento!

Zom. Nò; punisci...

Tra. In tal cimento.

Cosa mai risolverò?

Contumaci, traditore,

Ritornate al vostro campo;

Se abusaste del mio amore,

Proverete il mio rigor.

Ascoltarvi più non vò.

(*parte, e i Soldati appresso entrando
nelle tende.*)

S C E N A III.

Massimo, e Zomusco.

Mas. **B**ollor di gioventù, stimol d'amore
A qual estremo passo
Mi volevi condur..

Zom. Dimmi...

Mas. T'invola,
Empio, dagli occhj miei.

Zom. Vile, il colpo perchè tu non tentasti?

Mas. Del debole mio cor troppo abusasti.
(*parte.*)

Zom. Destin crudele, indarno
T'opponi al mio progetto:
Nò, tu non ne godrai, malvaggia sorte,
Che se Trajan salvasti,
Alfine il braccio mio daragli la morte.
(*parte.*)

S C E N A IV.

Porticato, che conduce alla porta
del Carcere.

*Colmira in abito militare da uomo con
alquanti Soldati Daci, indi Decebalo.*

Col. **M**iei fidi, ecco l'albergo,
Albergo di squallor!... Quivi rinchiuso
E' il vostro Re... Del Figlio mio la sorte
Non só qual sia... Voi, generose squadre,
Salvate almeno il Padre,
Se il Figlio non si può... Quì vi condussi,
Perchè al suol cada quella porta infame,
E se sia d'uopo ancor cadan le mura.

Giuratel voi, come il mio labbro il giura.

(*Colmira snuda il brando, e tutti giura-
no sulla punta del medesimo, e nel men-
tre i Daci forzano la porta del Carcere,
ella fa la seguente preghiera al Cielo.*)

Raggio di eterna luce,
Che per le vie del Ciel fulgido splendi,
Coll'alta tua possanza
Salva la Dacia, e il nostro Re difendi.

(*s'apre la porta, da cui sortono delle Guardie Romane, che sono poste in fuga dai Daci, e Decebalo si presenta sulla porta di sua prigione.*)

Sposo...

Dec. Colmira! Oh Dei, chi mai il tuo piede
Guidò fra questi orrori!

Col. Amore, e fede.

Dec. A che venisti? Oh Dio!

Col. Per salvarti. Alla fuga

Agio daranno questi,

Che ramminghi io raccolsi,

Nostri più fidi amici.

Dec. E tu pretendi,

Che una vil fuga tragga

Dagli artigli di morte

Decebalo?... Io ritorno al carcer mio.

(*Decebalo in atto di tornare alla sua prigione è trattenuto con somma tenerezza da Colmira.*)

Col. La tua Consorte... Il Figlio... Ah te ne
(priego

Per quel sincero amore,
Che le nostr'alme accese,
Che ci legò...

Dec. Tu piangi?... Ah, vanne altrove!

(Omai più il cor capace

Di resistere non è.) Lasciami in pace.

Tergi que' tuoi bei rai.

Idolo del cor mio;

Se fido ognor t'amai,

Non dubitar di me.

Col. Caro, mio bel tesoro,

Deh non lasciarmi, oh Dio!

Se tu mi lasci, io moro,
Mio Ben, lontan da te.

Dec. Sposa...

Col. Mi lasci!...

Dec. Addio.

(*incaminandosi alla porta del carcere, poi ritrocede.*)

a 2. Ah, che morir mi sento!

Più calma il cor non ha.

L'ira del Ciel tiranno

Quando terminerà?

Del nostro cor l'affanno,

Ben mio, si placherà.

(*Decebalo torna nel Carcere: Colmira parte coi Soldati.*)

SCENA V.

Atrio della Reggia &c,

Ormonda, indi Massimo.

Orm. Qual dell'avversa sorte
Misero oggetto io son! Che far degg'io,
Se Massimo l'atroce suo delitto
Ha già compiuto, e se del Genitore
Si svela il tradimento?..

Mas. Ormonda...

Orm. Ah dimmi!

Vive Trajano?

Mas. Ei vive. Assuefatta

Alla colpa non è quest'alma mia:

Quel che più mi combatte, e alletta il
(core,

L'odio non è, non è vendetta, é amore.

Vago, gentil sembiante

M'alletta, e m'innamora;

L'alma, ch'ognor l'adora,
Lieta, e tranquilla stá.
Ma di trovar la calma
Non sperì mai quell'alma,
Se col dovere insieme
Congiunto Amor non vá.

(in atto di partire s'incontra con Tra.)

S C E N A VI.

Trajano con Guardie, e detti. Indi Zomusco,
e in fine Colmira.

Tra. **P**erfido, arresta il passo ...

Mas. Amor di Patria

Mi sedusse ...

Orm. Signore,

Trionfi in te clemenza

Tro. Il suo attentato

Sará deciso dal Roman Senato.

Zom. Al soccorso, al riparo. Armato stuolo

Di fuggitivi Daci

A terra fè cader la ferrea porta

Del carcer di Decebalo.

Tra. Qual tradimento!

Zom. E' questo

Frutto della clemenza. Incerto sempre

Sarai di tua vittoria,

Se Decebalo è in vita.

Tra. Vanne in traccia di lui; e in carcer te-

Quell'indomito re sia più ristretto. (tro

(a Mas. che parte, e sopraggiunge Colm.)

Col. Il tuo timor fia vano:

Quell'indomito Re vanta virtude,

Che vantare non puoi tu, che sei Romano.

Di sua prigion la porta

Schiuder gli feci io stessa; ed ei non volle
D'una viltade al prezzo
Acquistar libertà.

Tra. La sua costanza
Merta lode; non già la tua baldanza.
Or la cagion comprendo
Di tue mentite spoglie.
Ah perché non somiglia
A un genitor sì degno anche la figlia.

(accenna Zom.)

Zom. Imitarmi dovresti.

Tra. Oh fido amico! (lo abbraccia)

Si ritiri ciascuno. E tu sol resta.

Col. (Qual nuova scena inaspettata è questa!)
Svelami il tuo pensier...

Tra. Deponi il fasto:

E se Trajan non odi,

Odi un amico almen, che ti consiglia.

Col. Parla...

Tra. Nemico sangue

Roma non vuol...

Col. Ma sete ha sol di regni.

Tra. Desia sol pace ed amistá.

Col. Ma poi

La fiamma ha sempre pronta

Per suscitare nuova ed ingiusta guerra.

Tra. Roma i superbi atterra,

Gli umili abbraccia...

Col. E ver gli amplessi suoi

Dona col ferro, il sai...

Tra. Taci non piú, ch'io già soffermi assai.

Paventi il mio sdegno

Chi sprezza pietá.

Col. Non temo il tuo sdegno,

Non curo pietà.

Tra. Ma pensa ...

Col. T'invola ..

Tra. Pretendi? ...

Col. Lo sposo.

a 2. Ah cielo pietoso,

Quest' alma consola!

Ritorni la calma,

Di gioja quest' alma

Ritorni a brillar. *(partono)*

S C E N A VII.

Sotterraneo di orrida tenebrosa prigione.

Decebalò assiso su di un sasso. Indi *Coro*

di Daci, e in fine *Colmira* con soldati,

che da una mano portano il brando sguai-

nato, e dall' altra una face.

Dec. Qual interno tumulto *(re!*

L' anima mi sconvolge! .. Ahi qual orto-

Pallidi mostri io vegge!

Da me che si pretende? .. Io mi confondo.

Tremo, vaci! Io. Oh Dio!

Anguicrinite larve *(mento*

Deh, lasciate, che almeno un sol mo-

Possa chiuder tranquille

A un dolce sonno alfin le mie pupille.

Vieni, o sonno, oblio de mali,

Le mie pene a consolar.

Tu de miseri mortali

Sei la calma piú gradita;

E se il sonno non è vita,

Cessa l' alma di penar.

(mentre si addormenta, si sente fra le scene in lontananza un batter d' armi, e si vede un chiarore.)

Ahimè! ..! Gente si appressa,

(si alza e viene avanti)

Qual fragor d' armi da lontano io sento!

Qual balenar di luce?

Io delitto non hò. Di che pavento?

Coro Caddero al suolo *(fra le scene)*

Le ferree porte;

Attenda morte

Chi s' opporrà.

Dec. Quai voci ascolto! ..

Chi siete voi! *(fra le scene)*

Coro in scena Vieni con noi ...

Dec. Mai non sarà.

Col. Fuggi non odi,

(escono i soldati con faci, e brandi sguainati Colmira alla lor testa.)

Che rauca tromba

Ti chiama a morte?

Dec. Vado alla tomba,

Ma le ritorte

Spezzar non deve

Giammai viltà.

Con quel tuo pianto o cara *(a Col.)*

L' alma languir mi fa.;

Oh Dio che pena amara!

S' accresce il mio martir.

La morte io non pavento, *(a Sol.)*

Il petto mio ferite;

Oppur di quà partite..

Comanda il vostro re.

(Il Coro parte)

Vanne non più Ben mio, *(a Col.)*

Da grande io vò morir.

Grazie vi rendo o Dei;

Rimorso il cor non sente;
D' un anima innocente
Più bel piacer non v' è. (*partono*)

S C E N A VIII.

Interno del Tempio dedicato al Nume tutelare della Dacia. Ara nel mezzo con simulacro, e Sacerdoti.

Zomusco, indi Trajano, Massimo e Ormonda con Soldati romani, e Daci prigionieri, poi Coro dei Grandi Romani, e in fine Decebalo incatenato, indi Colmira.

Zom. Questa è l' Ara fatal, su cui se il
(giuro

D' amistá compirassi, ogni speranza
Io perdo di regnare.

Deh tu che sei di Dacia

Il Nume tutelare, infiamma il core
Di Decebalo all'ira, e alfin Trajano
Senta pietade in vano. A pié dell' Ara
Sotto la sacra scure esangue cada
Decebalo col Figlio.

Sì, sí della lor morte
Dipende sol la mia più bella sorte.
Ecco Trajan ...

Tra. Silenzio. Olá, Ministri,
Sorga propizia al Cielo
La sacra fiamma; e se quel Re protervo
Di giurare amistá ricusa a Roma,
La vittima sia pronta. Or voi frattanto
D' un lieto Inno sonoro
Sciogliete all'etra armonioso il canto.

Coro Viva il Tebro, e viva Roma;
Pace sia, la Dacia e doma;

Sulle palme alfin riposi
Di Trajano il gran valor.

Trn. Secondatelo Dei pietosi,
La clemenza del mio cor.

Dec. Sazia pur, tiranna sorte;
(*dall' alto della scalinata*)
Sazia pure il tuo furor.

Col. Ah si aspetti! Incontro a morte
(*dall' alto dell' altra scalinata*)
Andar seco io voglio ancor.

Tra. Giura...

Dec. Giuro ..

Tra. Pace ...

Dec. Guerra.

a 3 Ti sprofondi omai la terra,
(*si sente tuonare*)

Mostro rio di crudeltà.

Tra. A destra tuona il cielo!
Contro di te è sdegnato;
Si plachi il Nume irato
La vittima dov' è?

(*i Sacerdoti partono*)

a 2 Fremo, vacillo, e gelo!
Tu sei mio bel tesoro;
L' unico mio ristoro
Vacillo sol per te)

S C E N A IX.

A suono di lugubre marcia è condotto da' Sacerdoti al sacrificio il figlio di Decebalo e detti.

Tra. **S** appressi omai la vittima.

Dec. Ahimè!... Chi vedo?... Il Figlio

Col. Suspendi ... Oh Dio! pietà ...

Tra. Nò, nó, morir dovrà.

a 3 In sí fatal periglio
Mi trema l'alma in seno,
Risolversi non sá.

Tra. Si sveni...

Col. Ah, nó.

Dec. Fermate.

(trattengono la scure al Sac.)

Tra. Decidi, oppur svenate.

Dec. Vincesti... io giuro a Roma
Eterna fedeltá.

(Zom. freme a Deceb. giura sull' ara e Tra.
consegna libero il figlio a Col. togliendo
le catene a Dec.)

Col. Dec. Lascia, che al sen ti stringa.

(abbracciano il Figlio)

Frutto d'un dolce amore

a 3 Che bel piacere al core
La nostra union mi dà.
La vostra union mi dá.

Coro e tutti.

Più felice, e grato istante
No di questo, no non v' há
Bella gloria d'un Regnante
La clemenza ognor sará.

F I N E

